



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

04/12/2008

ARGOMENTI:

- Sport e violenza: a Udine i tifosi croati seminano il panico
- Sport e beneficenza: l'impegno del "Fair Play Team" per la sclerosi multipla
- Mondiali 2010: il Ruanda sogna la qualificazione
- Basket: nel New Jersey la squadra in aiuto dei disoccupati
- A Parma un master per manager dello sport e a Roma il convegno "I grandi eventi promuovo la diffusione della pratica sportiva di tutti?"
- Volontariato: sui conti del servizio civile pesa il carico dell'Irapsi è conclusa a Melbourne (Australia) la prima fase della "Homeless World cup"

Un croato vola dagli spalti: miracolato

Il tifoso, ubriaco, atterra su un bagno chimico e si salva. Danni ovunque

DAL NOSTRO INVIATO

UDINE Hanno saccheggiato un autogrill vicino all'uscita di Udine Nord. Sono scesi ubriachi da auto e pullman, hanno sporcato il centro della città, danneggiato automobili e vetrine, spaventato passanti. Non paghi, allo stadio si sono divertiti a lanciare fumogeni e hanno costretto l'arbitro a sospendere la partita per 10 minuti. Come temuto e previsto, i tifosi croati hanno avvelenato il Friuli. E si sono fatti male da soli. Uno di loro è caduto dall'alto della curva

Sud ed è atterrato su un bagno chimico. Il poco nobile «materasso» l'ha salvato da danni irreparabili, il croato volante ha riportato trauma cranico e ferite assortite alla faccia, fratture al gomito e a un polso, è stato sottoposto a risonanza magnetica. Aveva nel sangue un tasso alcolico 6 volte superiore ai limiti di legge. Sta male, ma non rischia la vita. Altri due lo hanno imitato e sono precipitati dai gradoni. Uno è stato ricoverato, sopravvivrà anche lui.

Autogrill Per l'assalto all'autogrill di Zugliano 12 croati sono stati fermati, denunciati per furto e portati in Questura. A tutti è stato rifilato il Daspo, il divieto di assistere ad eventi sul territorio italiano. Sette sono capi dei BBB, i Bad Blue Boys, la fazione più violenta degli ultra della Dinamo. Altri otto hanno

distrutto un po' di auto: denunciati per danneggiamenti. Nella curva ospiti è stata sventolata una bandiera con la croce celtica. Prima di andare in stampa non possiamo sapere se i croati abbiano fatto danni anche nel ritorno a casa. Se non ci scapperà il morto, si potrà dire che il piano del questore Giuseppe Padulano ha retto l'impatto coi duemila croati. Impiegati 400 uomini, 700 le persone controllate. E' intervenuto il reparto mobile di Padova. Coi Bad Blue Boys può succedere di tutto, come fanno a Praga, sede della loro ultima «esibizione». Durante la sospensione del match, alcuni giocatori della Dinamo sono andati sotto la curva per invitarli alla calma. Beh, i BBB li hanno insultati e gli hanno tirato di tutto. L'Uefa non può più fare finta di nulla.

S.V.

GAZZETTA dello SPORT

04-12-2008

BENEFICENZA

**Sclerosi multipla,
c'è il «Fair Play Team»**

● Amauri, Cannavaro, Chiellini, Seedorf, Grosso, Acquafresca, Quagliarella, Palombo e Sacchi sono tra i membri del «Fair Play Team», nato per diffondere i valori positivi dello sport tra i giovani. I proventi dell'associazione sosterranno la Federazione Italiana Sclerosi Multipla grazie alla vendita dei cappellini di Natale (in vendita con la Gazzetta dal 19 dicembre).

GAZZETTA dello SPORT

04-12-2008

Ruanda, un calcio al passato

La nazionale delle "Vespe" guidata dal croato Tucak, insegue la qualificazione ai mondiali del 2010 in Sud Africa. Dopo anni di guerre fratricide, Hutu e Tutsi corrono insieme sotto gli stessi colori.

FRANCESCO CAREMANI

ROMA

L'Hotel Ruanda è vuoto. Dentro ci sono i fantasmi di ieri, morti nella guerra civile, più di un milione di persone uccise con armi da fuoco, machete e bastoni chiodati. Oggi, fuori dall'Hotel Ruanda c'è un campo di calcio e c'è una Nazionale in cui Hutu e Tutsi giocano insieme per lo stesso obiettivo: qualificarsi per i Mondiali del 2010. Da un secolo all'altro, poiché tanto tempo sembra passato tra il Ruanda di ieri e quello di oggi, tra quello del genocidio e quello della speranza. Una speranza che è cresciuta anche rincorrendo un pallone. Gli eroi contemporanei si chiamano Bokota, Karekezi, Said e nessuno si chiede più se siano Hutu o Tutsi, se siano buoni o cattivi. Sono semplicemente i

giocatori che hanno portato la Nazionale ruandese oltre l'ostacolo, in quella porzione di desiderio che confina con il sogno. A guidarli il croato Branko Tucak, nato nel '52 a Runovic, in quello spicchio di Dalmazia che confina con la Bosnia Erzegovina. Ex giocatore di Dinamo Zagabria, Metz e Nancy, per citare le più famose, prima di approdare sulla panchina del Ruanda nell'aprile di quest'anno, tra le altre, ha allenato l'Al-Hilal. Nel primo girone di qualificazione ha perso solo in Marocco vincendo tutte le altre partite, al di là di Mauritania ed Etiopia, decisiva è stata quella casalinga contro i marocchini per 3-1. Senza dimenticare che tra Mondiali e Coppa d'Africa, a parte le innumerevoli volte che non vi ha preso parte, il Ruanda si è qualificato solo per la manifestazione continentale del 2004, nella quale fu eliminato al primo turno.

Il girone che può aprire le porte del Sudafrica è particolarmente impegnativo per le Vespe ruandesi, come vengono chiamati i giocatori della nazionale. Algeria, Egitto e Zambia sono formazioni che hanno fatto la storia del calcio africano, anche fuori continente e batterle sarà quanto mai difficile, ma un paese che si sta mettendo alle spalle l'orrore non può, non deve, smettere di sognare.

La scintilla che ha acceso il fuoco è scattata quattro anni fa, nel decimo anniversario del genocidio, quando il Ruanda si è qualificato per la prima volta alla Coppa d'Africa, mandando in delirio un intero paese. A certe latitudini il calcio spesso è utilizzato per confondere le menti e i successi della Nazionale per compattare politica-

mente la massa, come se a condurre in porto la vittoria fosse il politico di turno e non i giocatori.

«Qui non ci sono né Hutu né Tutsi, ma solo ruandesi. Non c'è odio, non ci sono risentimenti, non c'è rivalità» diceva l'allora dirigente della Federazione Frederick Visima. «Non sappiamo chi sia Hutu o Tutsi - gli faceva eco Charles Jemsi, ex portiere della Nazionale - e francamente non ce ne importa nulla». Quello spirito ha permesso alle Vespe di crescere e di centrare altri importanti obiettivi, al paese di intraprendere con discreto entusiasmo la difficile strada della riconciliazione nazionale. Una strada che passa dal Memoriale di Kigali, dove sono sepolte 250.000 persone, perché anche gli Hutu moderati sono caduti sotto i colpi di machete, dove fanno mostra di sé grandi targhe funerarie e dove c'è spazio anche per le storie individuali. Una strada che passa anche dal governo di Paul Kagame che secondo l'intellettuale africano Abdourahman Waberi è riuscito: «A creare insieme ai suoi compagni d'armi un paese disponibile con tutti i suoi figli: vincitori e vinti, esiliati e profughi». Human rights watch accusa l'assenza di opposizione, ma la crescita e il rinnovamento appaiono innegabili.

Il 28 marzo contro l'Algeria il Ruanda saprà quanto potrà sognare ancora, scoprirà che oltre la speranza c'è anche la verità del cuoio, imparerà che c'è un modo per essere vinti e uno per essere vincitori. Pelé soleva dire: «Io non sono di colore, io sono di tutti i colori», Hutu e Tutsi. ♦

L'UNITA'

06 - 12 - 2008

La squadra che trova lavoro ai disoccupati

Idea dei Nets: biglietto gratis e ricerca di un posto ai tifosi in difficoltà

ALESSANDRO DI MARIA

ROMA

Sei un disoccupato nel New Jersey? Il tuo problema potrebbe essere relativo. E se poi sei un tifoso della squadra di basket Nba dei Nets lo può diventare ancora meno. La crisi economica che ha colpito gli Stati Uniti ha lasciato senza posto di lavoro migliaia di persone. Da qui l'idea della squadra dei New Jersey Nets.

Per venire incontro ai propri tifosi disoccupati, la squadra di basket ha messo a disposizione per due mesi (la campagna promozionale, chiamata Nets Employment Program, è stata presentata a metà novembre) millecinquecento biglietti gratis, trecento per ogni partita selezionata dalla franchigia. Ma la cosa non finisce certo qui. L'aspetto più concreto del programma è che nel fare la richiesta per il biglietto (attraverso un sito internet ed una casella di posta elettronica specifiche), puoi inviare anche il tuo curriculum vitae, che verrà direttamente girato

alle circa centoventi aziende partner o sponsor dei Nets. Tra cui società come Coca-Cola, UPS o TD Bank. Lo stesso verrà fatto con tutti gli abbonati, tante volte avessero la possibilità di assumere qualcuno.

E i curricula arrivati dopo poche ore erano già duecento: «La disoccupazione è in forte aumento nella nostra area

metropolitana, così vogliamo offrire ai nostri tifosi che hanno problemi di lavoro un aiuto per trovarne altri. E allo stesso tempo alleviare lo stress di questa situazione venendo a vedere una partita dei Nets» ha commentato Brett Yormark, amministratore delegato della squadra, che poi ha aggiunto: «Ci siamo impegnati ad investire adesso sui nostri tifosi,

nella speranza che un giorno, quando i tempi saranno migliori, potranno essere loro ad investire su di noi». I furbi possono tranquillamente stare a distanza. Chi spera di riuscire a strappare un biglietto gratis può anche evitare di provarci. I controlli attuati sullo stato lavorativo dei richiedenti sono drastici e inflessibili.

Un'iniziativa, questa, che va

ad aggiungersi ad altre. Come quella di dilazionare il pagamento dei biglietti di questa stagione. Ed anche questo è un segnale della lotta alla crisi economica che si è inevitabilmente riversata nello sport americano in queste ultime settimane. Soprattutto in uno Stato come il New Jersey, uno dei più piccoli in America, ma allo stesso tempo il più densamente popolato. Uno Stato che solo nel 2004 ha avuto il secondo reddito pro-capite più alto di tutti gli Stati Uniti. E dove tra l'altro una delle più forti comunità straniere è di origine italiana.

Intanto nella gara contro i Cleveland Cavaliers, all'Izod Center a East Rutherford, casa dei New Jersey Nets, a tutti i bambini che si sono presentati a vedere le maglie di Vince Carter contro quelle di LeBron James è stato regalato un kit di giocattoli di una nota catena americana. Poi magari il posto di lavoro continuerà a rimanere un miraggio. Però intanto qualcuno ha provato a fare qualcosa di concreto. In America.

MASTER STAGEUP

A Parma si formano i manager dello sport

StageUp Sport & Leisure Business e l'Università degli Studi di Parma organizzano il 1° Master di primo livello in Organizzazione dello Sport e dello Spettacolo Sportivo (MOSS) per i nuovi Manager specializzati nell'ideazione, progettazione e gestione degli stadi e degli impianti sportivi di terza generazione. Fanno parte del Comitato Scientifico fra gli altri: Arrigo Sacchi, Luca Pancalli, Evelina Christilín, Giancarlo Dondi, Andrea Anastasi, Massimo Barbolini, Carlo Recalcati, Massimiliano Rosolino. Iscrizioni fino all'8 gennaio 2009. In palio 10 borse di studio. Informazioni su www.mastermoss.it

GAZZETTA dello SPORT
09 - 12 - 2008

IL CONVEGNO

Gli eventi aiutano lo sport?

(fe pas.) Si è svolto ieri a Roma il convegno promosso dal Comitato Organizzatore dei Mondiali di Nuoto Roma09 dal titolo «I grandi eventi promuovono la diffusione della pratica sportiva di tutti?». A questa domanda, formulata in base all'accordo fatto con gli enti di Promozione sportiva, hanno risposto il presidente Malagò (nella foto), il numero uno Fin Barelli, l'on. Barbaro, il direttore del comitato Diacetti, l'assessore allo sport della Provincia Prestipino, il presidente dell'ICS Cardinali e il pro rettore vicario Iusm Pigozzi.

GAZZETTA dello SPORT
09 - 12 - 2008

Volontariato. Da risolvere il problema fiscale

Sui conti del servizio civile pesa il «carico» dell'Irap

Valentina Melis
MILANO

«Il prossimo nodo da affrontare, per aumentare la dote effettiva del Fondo nazionale per il servizio civile, è quello dell'Irap da versare alle Regioni, che grava per l'8,5% sui rimborsi percepiti dai volontari». Parola di Carlo Giovanardi, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega alle politiche per la famiglia, al contrasto delle tossicodipendenze e al servizio civile. Dopo il varo del decreto anti-crisi (Dl 185/08), che ha eliminato, dal 2009, il versamento dei contributi previdenziali per i ragazzi che svolgono il servizio civile volontario (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri), lasciando agli stessi giovani la facoltà di riscattare a proprie spese i periodi di servizio prestati, il sottosegretario precisa

che quell'intervento è stato necessario per evitare, ogni anno, il decurtamento di un terzo delle risorse del Fondo nazionale. «I contributi previdenziali sui rimborsi - spiega Giovanardi - da versare all'Inps nella misura del 25,4% prevista per i co.co.pro, determinavano ogni anno una spesa di circa 40 milioni, con un rendimento ipotetico, per ogni beneficiario, di poche decine di euro. A questo si aggiunge l'onere fiscale dell'Irap. Se consideriamo che ogni anno, sul Fondo nazionale gravano spese pre-

IN CANTIERE

Entro la fine dell'anno il sottosegretario Giovanardi comincerà il confronto sul Ddl di riforma

gresse e i tagli previsti per esigenze di bilancio, si capisce che rischiamo di prosciugare del tutto la dote a nostra disposizione».

Così, i contributi previdenziali da versare all'Inps per gli anni fino al 2008, saranno rateizzati. E sullo stanziamento per il servizio civile volontario di 171 milioni per il 2009, in netto calo rispetto ai 299 milioni (266 effettivi) per il 2008, Giovanardi anticipa: «attingendo ai fondi della Presidenza del Consiglio metteremo in campo nuove risorse, per portare il numero dei volontari da avviare al servizio da 20mila a 30mila, con l'obiettivo di stabilizzarne il numero, ogni anno, a 35mila».

Il 16 dicembre dovrebbe cominciare poi il confronto con i rappresentanti di Regioni, enti locali, associazioni, per mettere a punto il disegno di legge di

riforma del servizio civile (istituito con la legge 64/2001 e passato su base esclusivamente volontaria con la sospensione della leva obbligatoria). Una riforma che dovrebbe avere i suoi punti cardine nel cofinanziamento da parte delle Regioni e degli enti locali che impiegano i volontari, nella flessibilità dell'orario, che potrebbe consentire ai giovani di effettuare meno di 30 ore settimanali, con una riduzione del rimborso (oggi di 433,80 euro netti mensili), e nel superamento del divario tra Nord e Sud, «per cui - ricorda Giovanardi - un terzo dei volontari proviene da Sicilia e Campania».

«Il servizio civile volontario - commenta Fausto Casini, presidente della Cnesc, la Conferenza nazionale degli enti per il servizio civile - è un anno di educazione dei giovani alla cittadinanza attiva e alla difesa della patria. Non vorremmo che andando nella direzione del pagamento per prestazione, ci si avvicinasse sempre più a dinamiche vicine al lavoro. Il servizio civile - aggiunge - non deve essere un tassello del welfare».

SOLE 24 ORE

09 - 12 - 2008

SENZA DIMORA

12.3103/12/2008

Una vita nuova grazie alla "Homeless World cup": arriva l'ingaggio vero

Conclusa la prima fase del campionato del mondo degli homeless in corso a Melbourne. Soddisfatti gli organizzatori: oltre il 70% dei "giocatori" ha migliorato la qualità della propria vita

MILANO - Si è conclusa oggi la prima fase della "Homeless World cup", il campionato del mondo dei senza fissa dimora, in programma a Melbourne (Australia) dal 1 al 7 dicembre. L'Italia, rappresentata dal team "Nuova Multietnica" si è qualificata al secondo posto del girone D con 13 punti, preceduta dalla squadra nigeriana, che ha ottenuto 15 punti. Dopo il pareggio con la Nigeria per 5 a 5, l'Italia ha strapazzato l'India (8 a 2) e le Filippine (11 a 1). Più sofferte invece le vittorie contro la Norvegia (7 a 4) e la Finlandia (9 a 6). Alla sesta edizione del torneo partecipano 48 squadre provenienti da tutto il mondo, composte da senza fissa dimora, migranti, profughi, persone che hanno vissuto il disagio della strada e che, grazie alla strada, hanno avviato un progetto di recupero. La "Homeless world cup" infatti ha l'obiettivo di creare le condizioni affinché le persone senza dimora cambino la loro vita. Dei 206 partecipanti all'edizione dello scorso anno, a Copenhagen, oltre il 70% ha migliorato la qualità della propria vita in modo significativo: 78 hanno trovato lavoro, 95 una casa propria, 70 hanno ripreso gli studi. Inoltre, 16 calciatori, hanno trovato un ingaggio a livello semi-professionale. (is)

© Copyright Redattore Sociale

**Stampa questo articolo**